

INSERT BLOCK

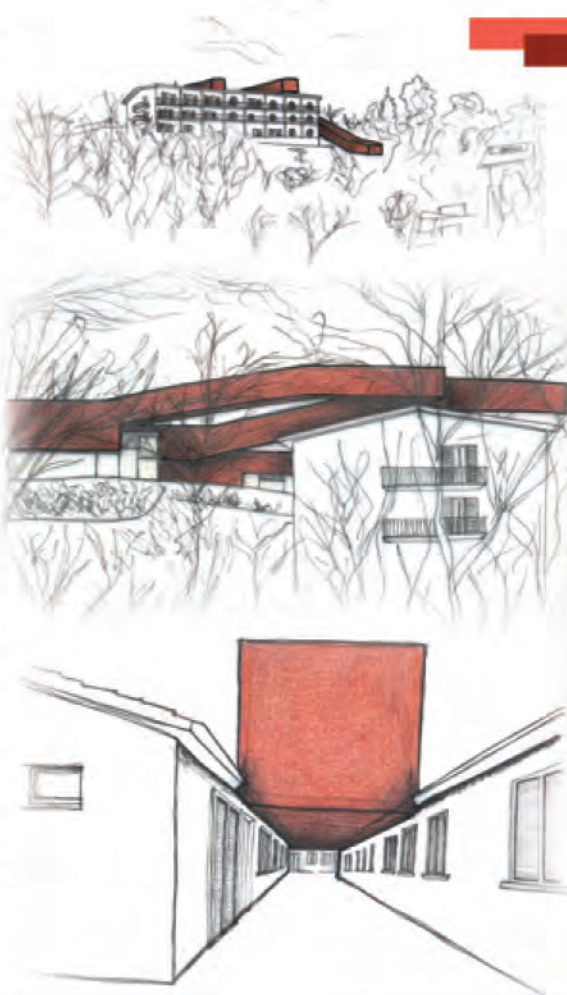
Castel di Lama, piccolo comune italiano della provincia di Ascoli Piceno con circa 8.350 abitanti, è una cittadina cresciuta principalmente sul concetto di insediamento e di abitazione, soprattutto nel secondo dopoguerra dove si può notare un enorme sviluppo abitativo-sociale e commerciale-industriale.

Il quartiere Casette, preso in analisi dal nostro Workshop, nasce nel 1942 come alloggio temporaneo per gli sfollati del terremoto avvenuto in quell'anno ed è costituito da 5 elementi, posti su uno sperone a sbalzo sulla Vallata del Tronto: 4 sono perpendicolari all'andamento del terreno, mentre l'ultimo è parallelo. Come spesso succede in queste circostanze, le residenze, con il passare degli anni, sono diventate delle vere e proprie abitazioni permanenti, soprattutto per famiglie extracomunitarie. Ogni elemento, in muratura portante, comprende attualmente quattro alloggi, con vani che variano da tre a cinque, per un totale di 20 alloggi, che però non rispondono più alle esigenze attuali per quanto riguarda le norme edilizie, ambientali ed igienico-sanitarie. In ambito amministrativo questa zona viene definita "cancro" per il nuovo quartiere residenziale che gli sta nascendo intorno, qualcosa di malato da curare assolutamente. A questo punto però sorge una domanda: siamo sicuri di questa affermazione? Siamo sicuri che il vero problema siano le cinque casette? Guardandosi intorno non appare proprio questo, anzi, forse la vera malattia è proprio tutto quello che sta avvenendo al di fuori di questo piccolo quartiere, un contesto dove l'edilizia ha largamente prevalso sull'architettura, dove è evidente il concetto dello spazio privato recintato, rendendo così minore la necessità di vivere in uno spazio collettivo aggregante, totalmente privo di elementi costituenti il concetto di urbano.

Castel di Lama, infatti, attualmente non ha un centro di aggregazione, spazi teatrali, polivalenti, ecc., l'unico luogo disponibile per questo tipo di attività è la sala consiliare del Comune, che, oltretutto non ha una posizione centrale, anzi è completamente fuori mano: l'unico interesse è il continuo bisogno di case.

Il quartiere Casette, a nostro avviso, costituisce un grosso valore storico e architettonico, un piccolo centro storico che ha come tema fondamentale di intervento il recupero e il mantenimento dello stato attuale, andando principalmente ad intervenire in campo tecnologico, conservativo, e soprattutto migliorativo.

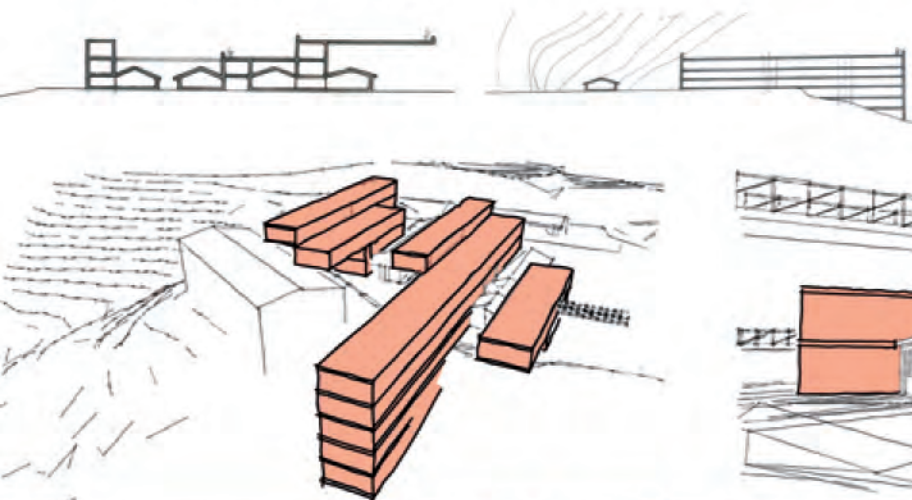
La mia scelta progettuale nasce prima di tutto da alcune riflessioni, che hanno portato a delle parole-chiave e a delle idee concettuali: molto importante è lo *schema* del piccolo nucleo abitativo che, a mio avviso, è da conservare e in alcuni aspetti anche da rafforzare; le casette sono un elemento di testimonianza del passato e quindi *elemento da salvaguardare* totalmente o parzialmente; "eliminare", o meglio *oscurare* l'enorme edificio condominiale posto davanti al quartiere che nega quasi totalmente la vista alle casette; infatti, altro elemento importante è la *posizione strategica*, centrale rispetto alla città, assolutamente da recuperare. Attraverso lo studio dei piani, quasi modulari, e del vuoto, molto frammentato con spazi molto minuti, lunghi e stretti, nasce l'idea "INSERT BLOCK", inserimento di blocchi creati dagli spazi tra le casette, dove il vuoto diventa volume (riempiendolo completamente o in parte), giocando con questi blocchi facendoli slittare, allungare, alzare, aggettare, invadere. Mettendo insieme tutte le riflessioni venute fuori, sia quelle amministrative-sociali che quelle architettoniche, nasce un quartiere COHOUSING, un insediamento abitativo composto da abitazioni private corredate da ampi spazi coperti e aperti destinati all'uso comune e alla condivisione tra i cohousers, tra cui i servizi di uso comune come ampie cucine, lavanderie, spazi per gli ospiti, spazi gioco per i bambini, internet-café, biblioteca, ecc. Il progetto comprende 25 famiglie che convivono come una comunità di vicinato e gestiscono gli spazi comuni in modo collettivo ottenendo in questo modo risparmi economici e benefici di natura ecologica e sociale: una nuova civiltà dell'abitare.



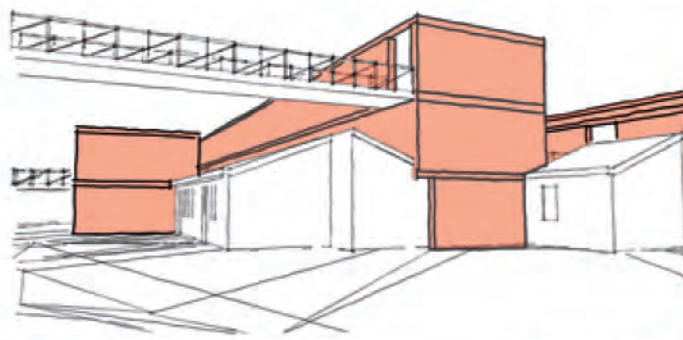
Schizzi progettuali preliminari



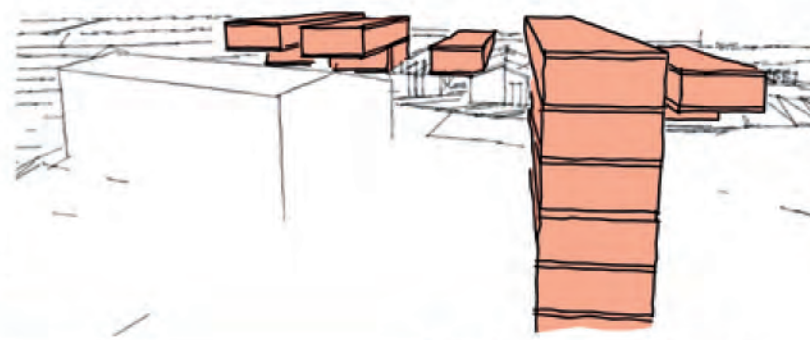
Intervento applicato all'area



Mantenimento schema regolare scandito dalle casette

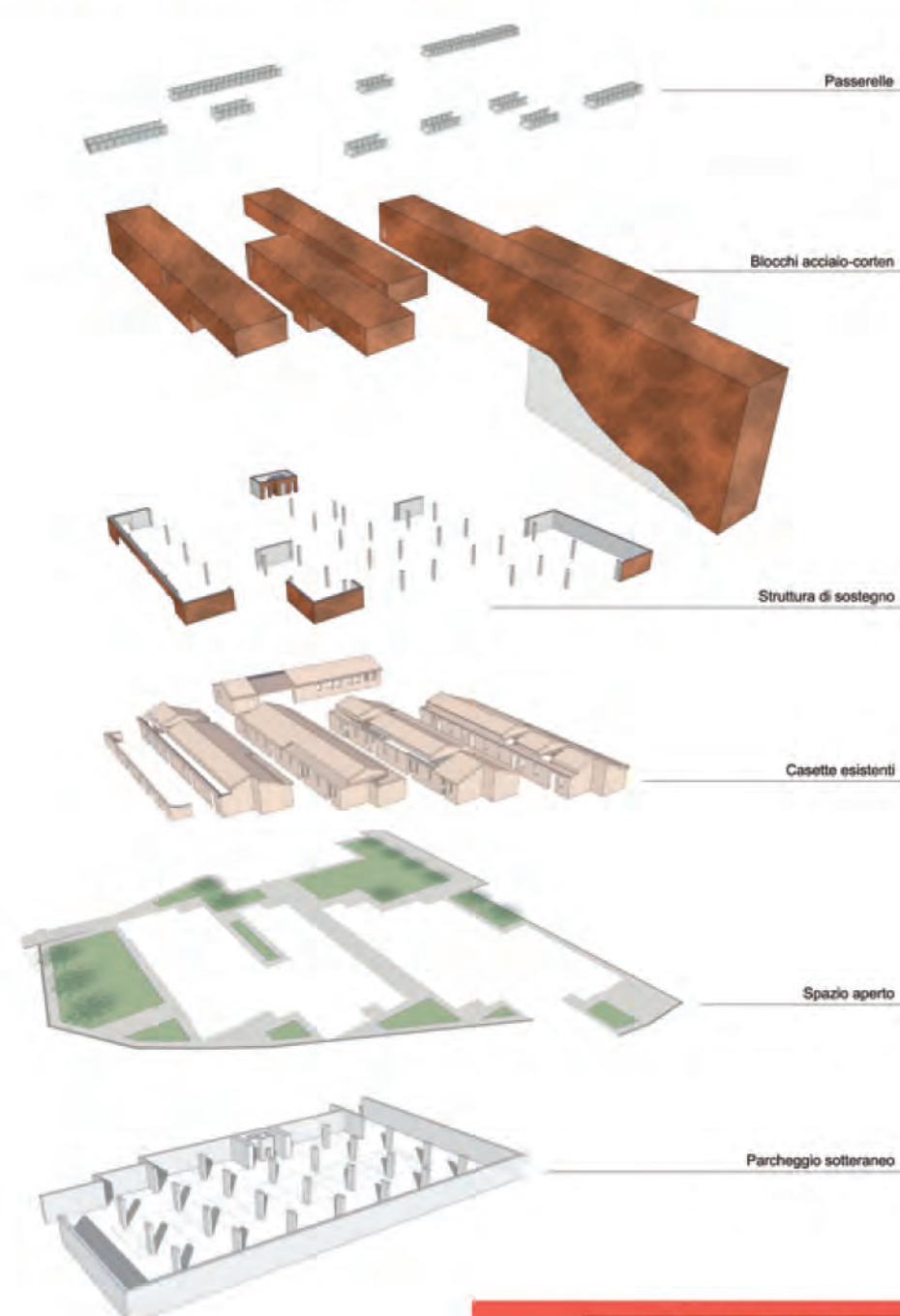


Riempimento dei vuoti

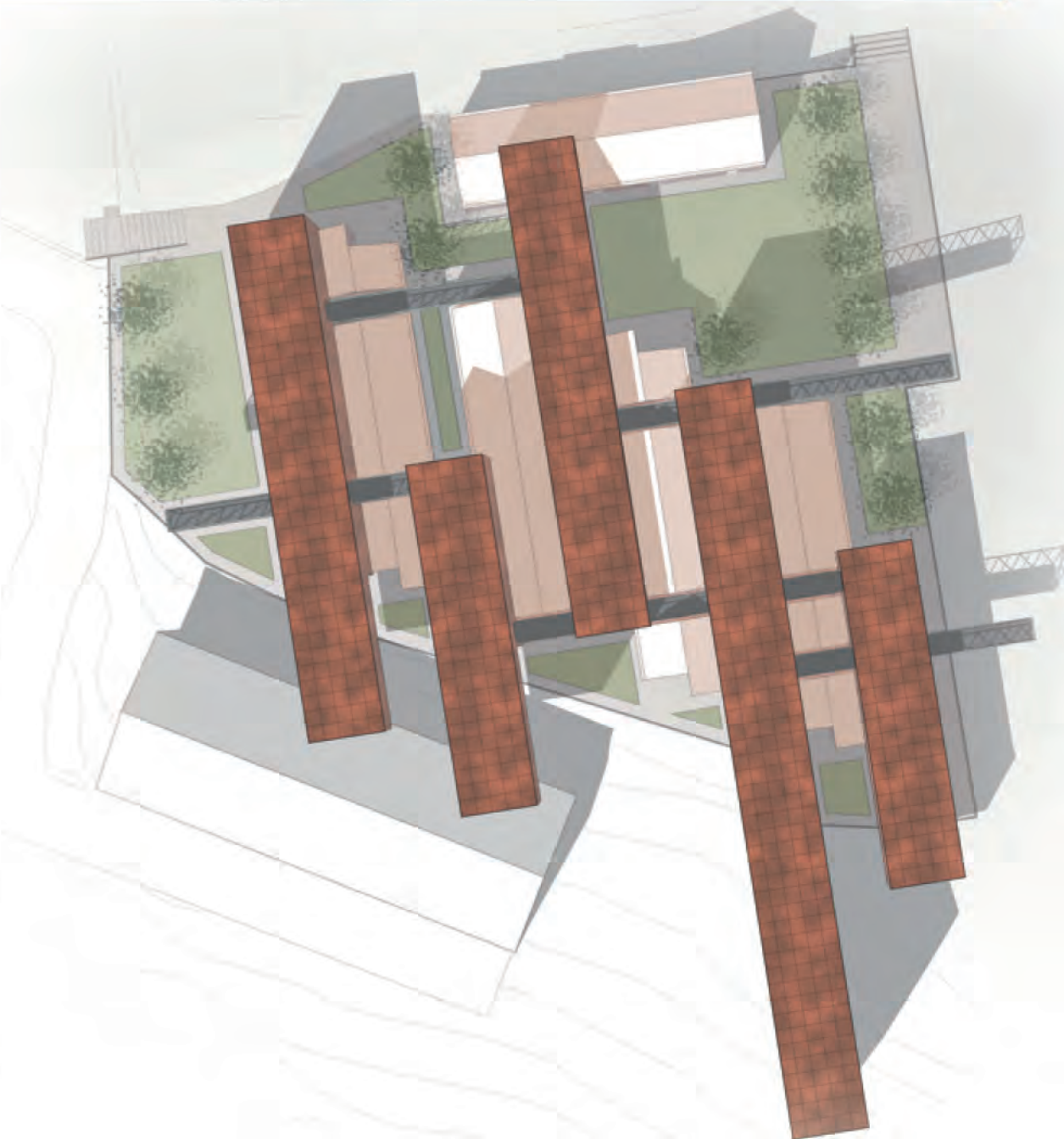


Recupero della visuale sulla vallata

SCHEMI CONCETTUALI



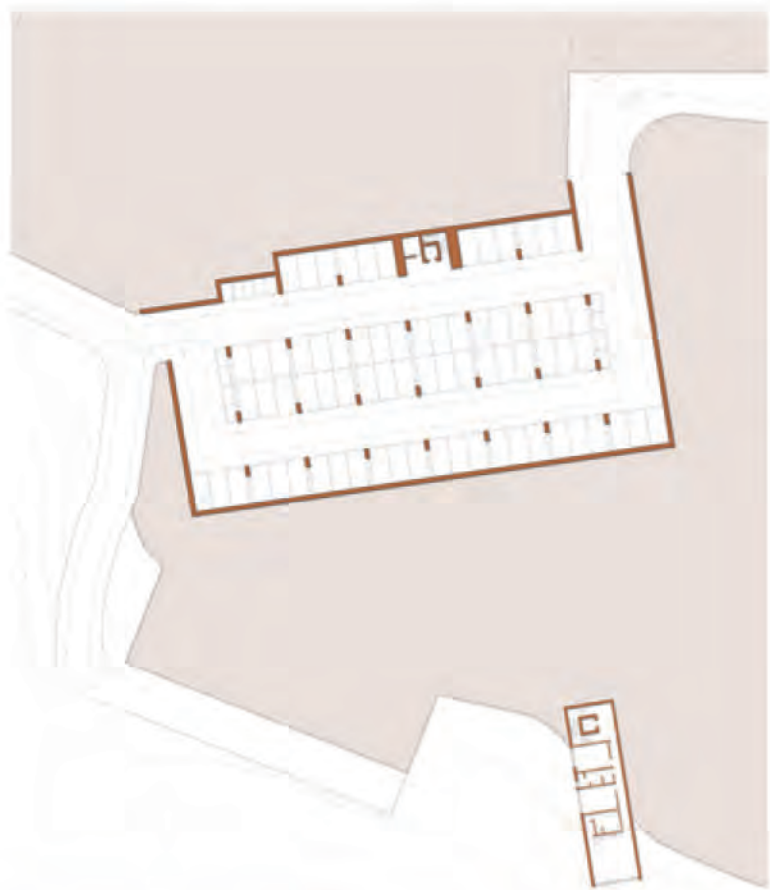
Esplosione dei layer di progetto



Planivolumetrico con ombre

INSERT BLOCK

Pianta piano terra scala 1:200

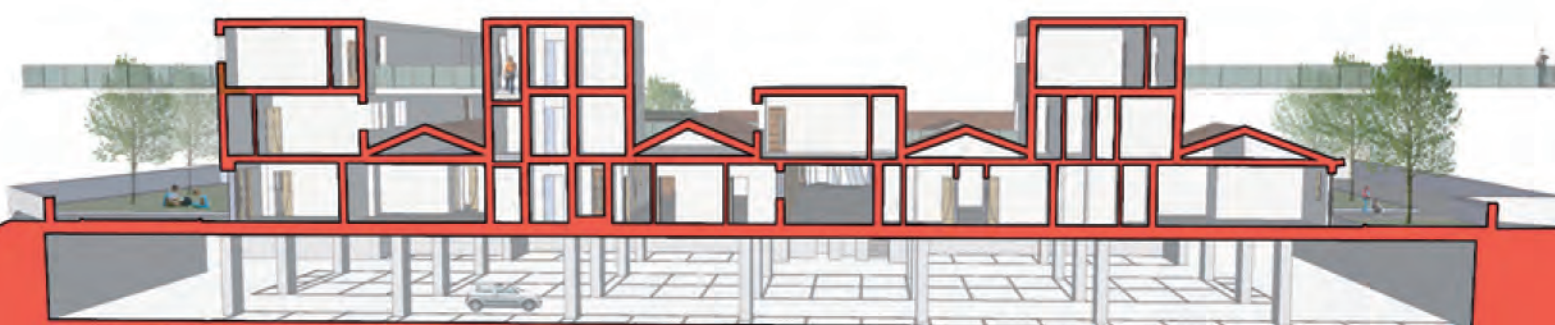


Pianta parcheggio sotterraneo scala 1:500

Pianta primo e secondo piano scala 1:500



Sezione scala 1:200



Sezione tridimensionale

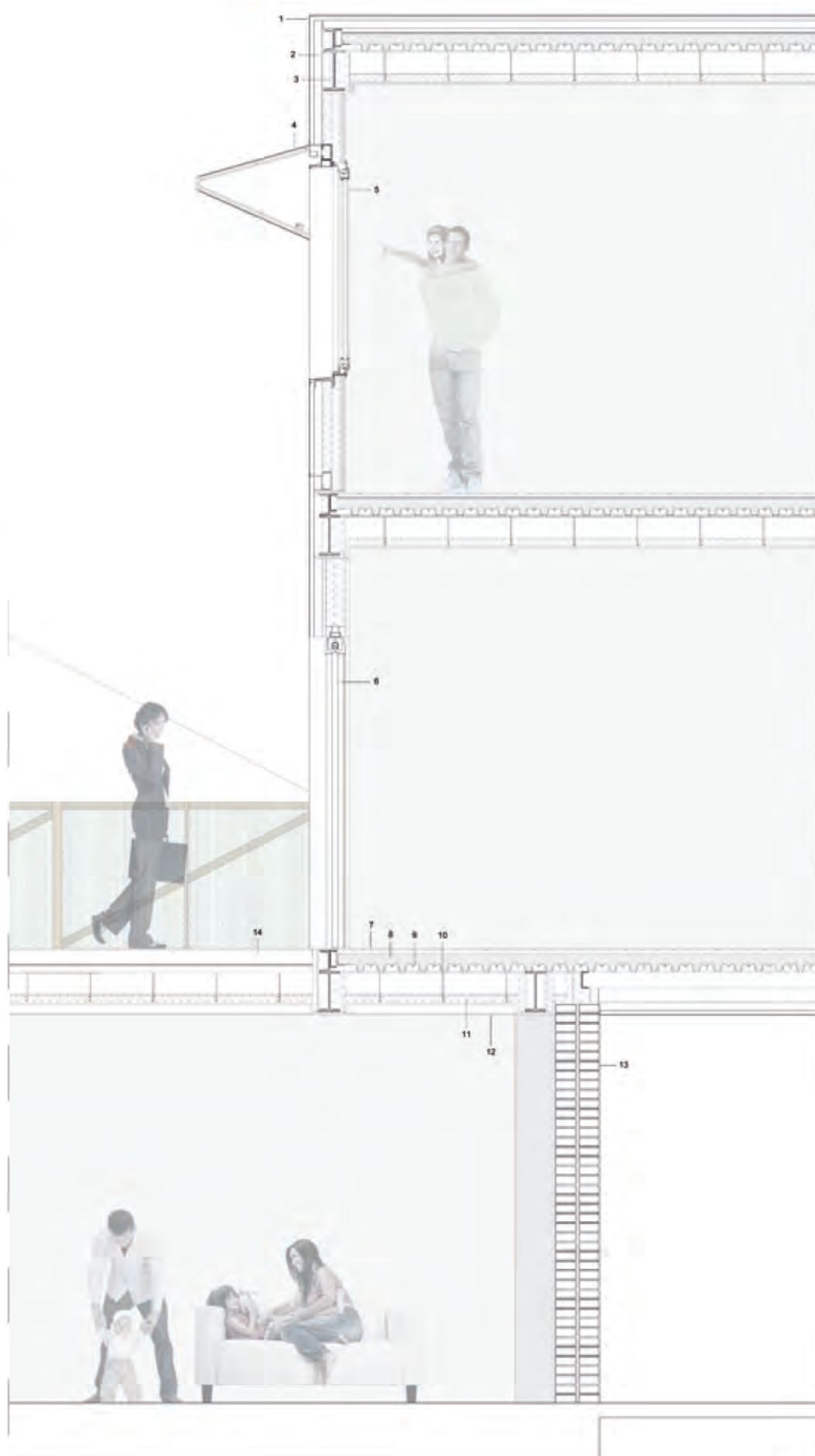
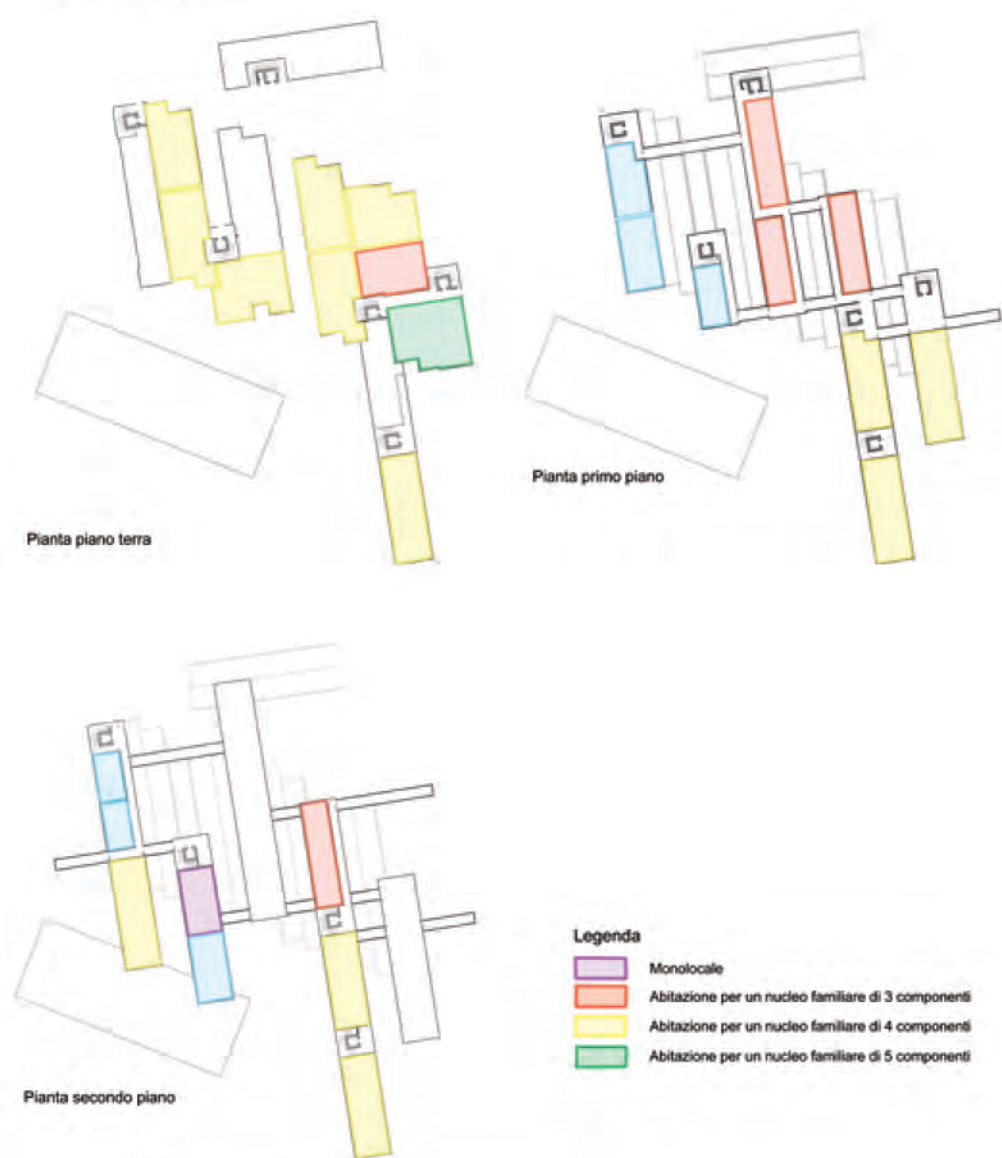
INSERT BLOCK

Sezione costruttiva scala 1:20

SCHEMI FUNZIONALI



TIPOLOGIE ABITATIVE



Legenda

Sezione verticale con elementi tecnologici e strutturali in acciaio scala 1:20

Chiusura verticale

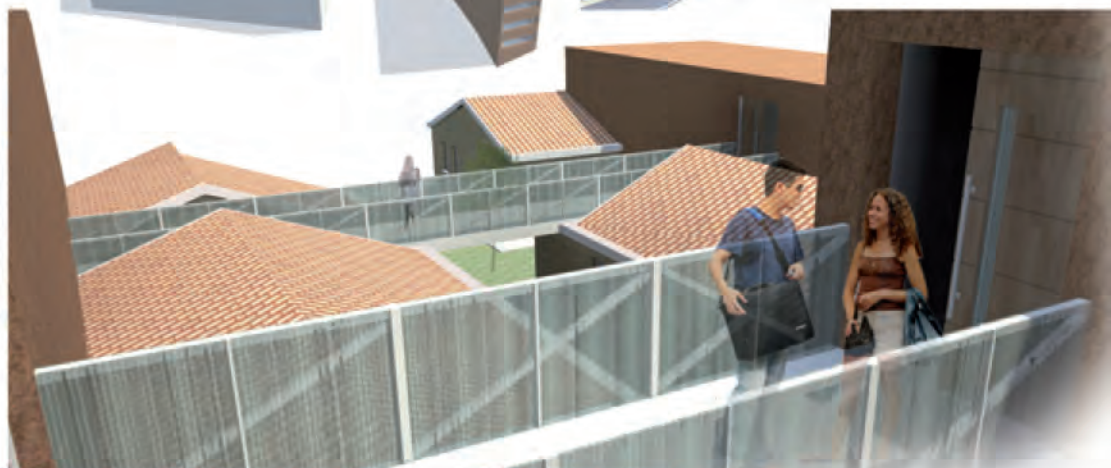
- 1 rivestimento con pannelli in acciaio-corten 3mm
- 2 sistemi di fissaggio in acciaio
- 3 profilo trave in acciaio IPE270
- 4 sistema di chiusura brisolell ad apertura verticale in acciaio-corten traforato
- 5 infisso
- 6 porta scorrevole interna

Solaio

- 7 pavimentazione
- 8 getto finale in calcestruzzo
- 9 lamiera grecata
- 10 rete elettrosaldata
- 11 isolante
- 12 intonaco

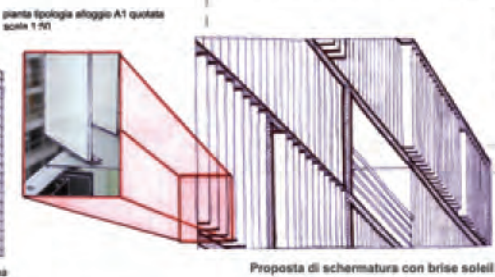
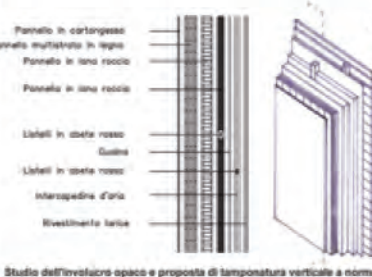
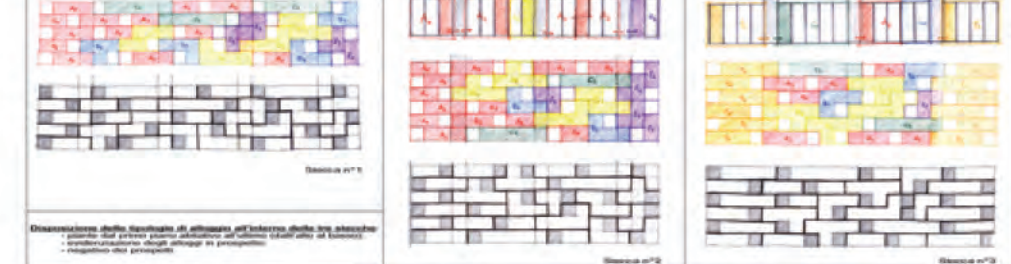
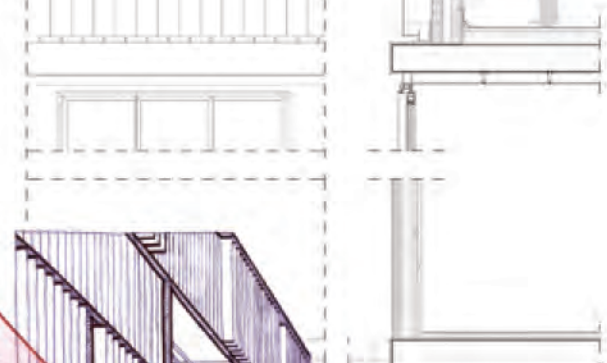
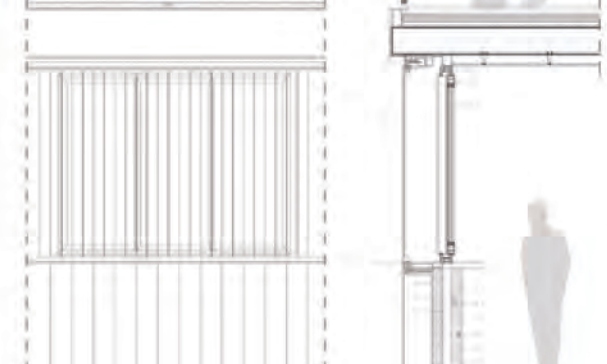
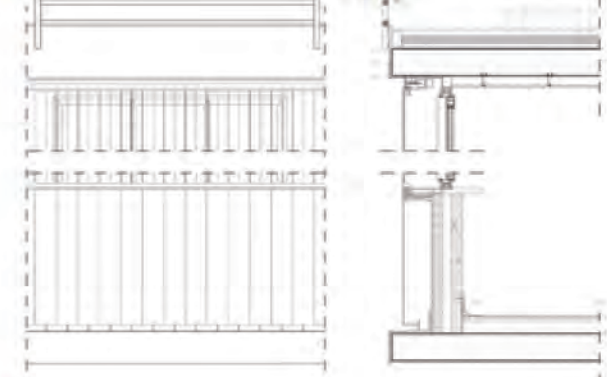
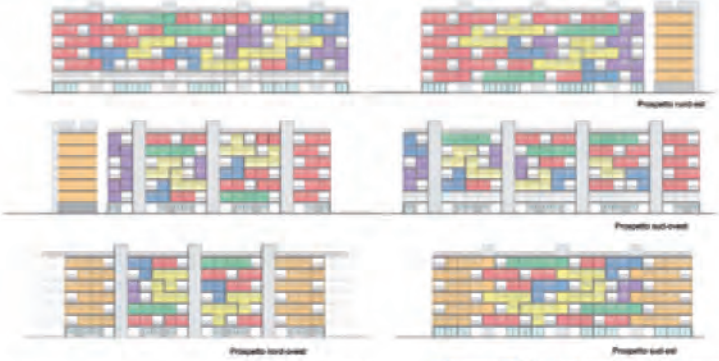
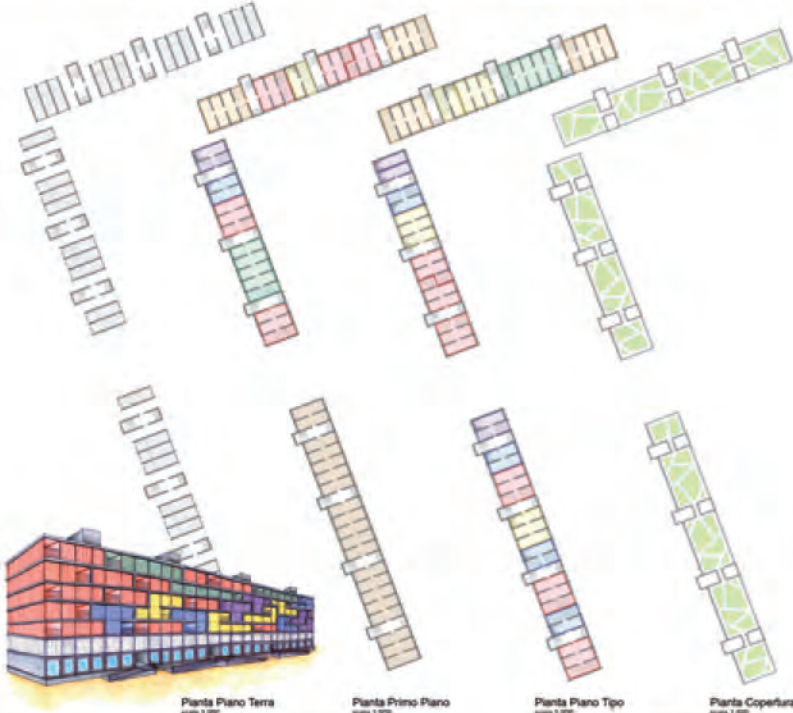
- 13 muratura esistente in mattoni 300mm
- 14 passerella in acciaio con parapetto in vetro e acciaio

Schemi concettuali delle funzioni e delle tipologie abitative



LABORATORIO DI COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA - Docenti Arch. Roberto Ruggiero, Ing. Giorgio Passerini - Tutor Arch. Roberto Straccali

Il rione Selva Cafaro, completato alla metà degli anni Ottanta, occupa un'area periferica del quartiere di San Pietro a Paternò a Napoli ed è caratterizzato da un degrado ambientale e sociale di gran lunga superiore alla media europea. Il caso-studio, utilizzato nell'ambito di una sperimentazione didattica, viene affrontato effettuando una ricerca di possibili strategie, comprendenti azioni ed interventi, volte alla **rivitalizzazione** e al **risanamento** ambientale e sociale del territorio. Questo attraverso interventi volti alla manutenzione, all'aspetto energetico e alla vivibilità, ormai del tutto compromessa degli ambienti urbani.



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA - Docenti Prof. Roberta Angelini, Prof. Gloria Vitali - Tutor Marco Correggiari



La valle del Tenna: immensa risorsa per il territorio fermano. L'obiettivo principale di progetto è stato quello della **rigenerazione e manutenzione del lungofiume** per migliorarne l'aspetto andando ad intervenire sulle zone più degradate, puntando ad aumentare l'attrattiva verso il paesaggio fluviale attraverso un potenziamento e una redistribuzione dei servizi pubblici e privati, oltre al recupero delle immense aree agricole che caratterizzano l'intero territorio vallivo.

